

# Un referendum sulla legge elettorale

di Giovanni Guzzetta\*

## 1. Le difficoltà di concepire un ripristino del sistema maggioritario uninominale

Come hanno bene dimostrato Balduzzi e Cosulich (sul sito dell'AIC) e come già si era rilevato durante il dibattito per la approvazione della legge (sia consentito rinviare a Guzzetta, Segni, *Le nuove norme siano sottoponibili a un referendum*, sul *Corriere della Sera* del 7.11.2005), la strada di sottoporre la legge elettorale ad un referendum abrogativo che ripristini un sistema elettorale uninominale simile al precedente è praticamente sbarrata.

## 2. Un sistema maggioritario plurinominale

La conclusione raggiunta non impedisce però di battere altre strade ed ipotizzare un quesito referendario ispirato ad un modello in cui sulla base proporzionale si innesti un dispositivo maggioritario, seppure plurinominale.

Com'è noto, la nuova disciplina elettorale di Camera e Senato (così come introdotta con l. legge n. 270 del 2005) è costruita intorno alla scelta fondamentale del sistema proporzionale. Questo è, tuttavia, corretto in un duplice modo. Sono introdotte delle soglie di sbarramento (differenziate a seconda che un partito sia o meno coalizzato ad altri) ed è previsto un premio di maggioranza per liste o coalizioni di liste che abbiano ottenuto il maggior numero di seggi, senza conseguire però, in base al solo calcolo proporzionale una maggioranza assoluta.

La legislazione elettorale disegna, a tal proposito, una doppia categoria di potenziali beneficiari del premio: singole liste o coalizioni di liste. Essa, dunque, contempla e disciplina l'ipotesi che una singola lista ottenga la maggioranza relativa dei seggi e che dunque il premio sia assegnato ad essa e non ad una coalizione di liste (che, in ipotesi, abbia ottenuto un minore consenso).

Se ciò è vero, la circostanza che beneficiarie del premio di maggioranza possano essere *alternativamente* "liste" o "coalizioni di liste" offre la possibilità di un intervento abrogativo mirato ad espungere le disposizioni che si riferiscono a queste ultime.

---

\* Professore Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata.

Detto in altri termini, se si abrogasse la disciplina sulla facoltà di collegamento tra liste, il premio di maggioranza sarebbe attribuito solo alla lista singola (e non più alla coalizione di liste) che abbia ottenuto il maggior numero di seggi.

### 3. Considerazioni tecniche

Alla luce della consolidata giurisprudenza costituzionale, non sembra che, sul piano dell'ammissibilità, possano esservi inconvenienti di sorta. L'abrogazione delle norme che prevedono il collegamento tra le liste apparirebbe senz'altro ispirata da una chiara finalità unitaria ed il relativo quesito risulterebbe omogeneo.

Quanto poi alla normativa di risulta essa sarebbe per definizione autosufficiente, in quanto è la stessa disciplina attuale a prevedere, già da ora, la possibilità che il premio di maggioranza possa essere attribuito ad una singola lista, piuttosto che ad una coalizione di liste.

### 4. Considerazioni sulla normativa di risulta

Il sistema elettorale che verrebbe fuori da una simile abrogazione eliminerebbe la contraddizione intrinseca di un premio di maggioranza di coalizione, in forza del quale i partiti collegati sono *uniti* per la conquista del premio, ma *concorrenti* per la conquista dei seggi e per la massimizzazione della propria quota relativa di consenso dentro la coalizione stessa.

Al contrario, la previsione che solo singole liste possano ottenere il premio spingerebbe i soggetti politici a perseguire sin da subito l'unificazione della rappresentanza in un unico raggruppamento, rendendo impraticabili soluzioni equivoche e riducendo drasticamente la frammentazione.

D'altra parte, la previsione di un'assegnazione dei seggi comunque proporzionale, consentirebbe ai partiti che non vogliono concorrere per il premio di maggioranza, ma aspirino solo a godere di un "diritto di tribuna", di presentarsi autonomamente con il proprio simbolo e di ottenere seggi in proporzione al proprio consenso (purché superino la soglia di sbarramento).

Il premio, infatti, si giustifica solo con la pretesa di conquistare la maggioranza di governo e richiederebbe pertanto il raggiungimento di una preventiva omogeneità politico-programmatica testimoniata dalla presentazione di un'unica lista.